



LA
VENDETTA DI ULISSE
AZIONE MIMICA
IN CINQUE ATTI
COMPOSTA
DA LORENZO PANZIERI
DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO DI PESARO
NELL' ESTATE 1818.

LA
FENDETTA DI CUSSE
AZIONE MINICA
IN CINQUE ATTI
COMPOSTA
DA LORENZO PANZERI
IN PARSETTARI
NEL NUOVO TEATRO DI PESARO
(ANNO 1818)

ARGOMENTO

*E*spugnata Troja, lottò Ulisse dieci anni contro l'avversa sorte pria di ricondursi alla Patria. Naufragò finalmente presso Corcira ove perdette i suoi Compagni, e le sue Navi: ma Alcinoo Re de' Feaci lo accolse con attestati di stima; e carico di doni lo fè su d'una Nave condurre in Itaca ove giunse appunto allora, che Penelope più non potendo tenere a bada con nuovi artificj i Pretendenti alla sua mano, aveva dato parola di sposarsi a colui che fosse riuscito d'incurvar l'Arco d'Ulisse. Col soccorso di Minerva, trasformato in vecchio, si pose Ulisse nel numero de' Pretendenti, ed avendo piegato quell'Arco, riprese la naturale sua sembianza, si diede a conoscere, rientrò nel seno di sua famiglia, ed uccise tutti i Prepotenti rivali.

Li disordini, che questi commettono nella Regia, la persecuzione, che soffrono Penelope, e Telemaco, i soccorsi che loro porge Minerva, che a seconda de' casi, ora si mostra sotto il suo aspetto divino, ed ora sotto quello di Mentore, l'improvviso ritorno di Ulisse, la sua metamorfosi, gli scherni de' Proci, e la compiuta vittoria che riporta sopra di loro, sono i punti su cui si aggira l'azione, da' quali non ha voluto il Compositore scostarsi.

Alcuni Episodj si è egli trovato costretto di aggiungervi per servire alle leggi della Mimica onde rendere lo spettacolo intelligibile, e chiaro.

PERSONAGGI.

- ULISSE Re d' Itaca,
Sig. Lorenzo Panzieri.
 PENELOPE sua Sposa,
Signora Teresa Luzzi.
 TELEMACO loro figlio,
Sig. Gaetano Diani.
 MINERVA, che talvolta si mostra sotto l'aspetto di
 MENTORE
 Da Uomo *Sig. Giuseppe Ponzoni.*
 Da Donna *Sig. Luigia Ponzoni.*
 ANTINO, Capo de' Proci,
Sig. Luigi Astolfi.
 Altri Principi pretendenti alla mano di Penelope.
 Gran Sacerdote d' Apollo,
Sig. Antonio Alleva.
 La Pitonessa,
Sig. Maria Budoni.
 Euriclea, Ancella di Penelope,
Sig. Maria Budoni sudd.
 Mercurio.
 Ninfe dei Boschi.
 Ministri del Tempio.
 Donzelle di Penelope.
 Guardie.
 Marinari Feaci.
 L' Azione succede in Itaca.

ATTO PRIMO

Sala nella Regia, che dà l'ingresso a varj appartamenti, vedesi il Telaio di Penelope da un canto; varj quadri rappresentanti le gesta di Ulisse adornano il vasto luogo.

Notte.

Alcune Donzelle della Regina, e delle quali i Proci hanno corrotta la fede, si avanzano con precauzione in abito Baccante, attendendo la venuta degli amanti loro, che durante il sonno della Regina vengono a passare con esse parte della notte in feste. Entrano i Proci, che sono con giubilo accolti dalle Donzelle. S'intrecciano alcune Danze ad imitazione delle Orgie notturne di Bacco. Queste vengono sospese da un lieve rumore, che odesi in distanza negli appartamenti di Penelope. Le Donzelle obbligano i Proci ad allontanarsi, ed esse si ritirano; ma bramosi i Proci di sapere, chi a quell'ora, e con tanto mistero possa quivi introdursi, si pongono in aguato.

Esce Penelope con Euriclea; entrambe si occupano a disfare la tela ordita nel corso del giorno, ma vengono sorprese dai Proci, che rinfacciando alla Regina il suo inganno minacciano i giorni del di lei figlio, qualora non si determini alla scelta di uno Sposo. Soprraggiunge in questo Telemaco. Penelope lo

stringe fra le sue braccia, i Proci lo minacciano, ed esso sviluppandosi dagli amplessi materni si pone in difesa, ma il saggio Mentore acqueta ogni tumulto, e chiede qual sia la cagione di queste nuove querele. I Proci accennandogli l'inganno con cui Penelope da tanto tempo li delude, esigono, che senza più oltre tardare essa si determini a scegliere fra di loro uno Sposo, a cui sempre si oppone il di lei figlio. Mentore propone che almeno si consulti prima l'Oracolo sulla sorte di Ulisse. Turbansi i Proci a tale proposta, ma Antino li eccita a seguire il consiglio di Mentore, accennando loro furtivamente, che troverà mezzi di far parlare in loro favore l'Oracolo. Dopo le scambievoli promesse di ritrovarsi al nuovo giorno al Tempio si ritirano.

A T T O S E C O N D O

Tempio d' Apollo.

I Sacerdoti dispongono la pompa pel sacrificio cui assister deve la Regina. Entrano Antino, ed altri due Pretendenti, quali mostrano alli Gran Sacerdoti, e Sacerdotessa desio di rimaner soli con loro. Tutti si ritirano, ed Antino rimasto con essi fa loro comprendere esser necessario il fare dall'Oracolo annunciare la morte di Ulisse onde togliere così ogni ostacolo, e scusa ai pretesti di Penelope. Inorridiscono i Sacerdoti a simile proposta, ma Antino alternando alle persuasioni le minacce, e

7
sige che tutto conformemente a' suoi voleri si spieghi, facendo comparire, ove occorra pur anco artificiosamente, lo Spettro di Ulisse per avvalorare l'inganno, giurando per se, e suoi un'eterno silenzio; i Proci si ritirano mentre che il Gran Sacerdote chiamando a se alcuni subalterni fidati ministri, ordina loro di disporre quanto per ciò si richiede.

La Regina preceduta dalla sua Corte unitamente a Mentore, e Telemaco, ed i Pretendenti entra nel Tempio. Incominciato il Sacrificio, la Sacerdotessa seduta sopra il Tripode invoca dal Nume una risposta alla domanda della Regina. Il fuoco si accende prodigiosamente sull'Ara, ma il costante silenzio del Nume agghiaccia gli astanti; quindi la Sacerdotessa squarciandosi le sacre bende, ed entrando a poco a poco in furore, invoca l'Ombra di Ulisse, onde colla sua apparizione confermi la propria morte. Si scuote l'Altare, si oscura il giorno, ed in mezzo al fragore del tuono, e di un sotterraneo mugito, sotto una delle più recondite volte del Tempio vedesi comparire improvvisamente, sotto le apparenti sembianze di Ulisse, uno Spettro, che conferma la propria morte, ed impone a Penelope di scegliersi fra i Principi Pretendenti alla sua mano uno Sposo; indi sparisce. Cessa il fragor del tuono, il Tempio si rischiara, ma Penelope non sa distaccar gli occhi dal luogo ove apparve lo Spettro.

Antino rappresenta alla Regina, che certa così della morte di Ulisse non deve più ritardare la scelta di un nuovo Sposo. Telemaco che



sino a quel punto era rimasto attonito e confuso si scuote, ed assicurato da Mentore della falsità dell' apparizione protesta altamente, che sino a tanto che non si avranno indubitata notizie di suo Padre, egli con tutte le forze si opporrà alle nozze di Penelope, e mostrando sospetto dell' apparso portentoso è sul punto di azzuffarsi coi Proci, ma i Ministri del Tempio si frappongono, e mentre la Sacerdotessa minaccia Telemaco dell' ira celeste per la sua incredulità, avvilita rimane da uno sguardo significante di Mentore, che sembra rimproverarle l' ordita trama. I Proci meditando fra loro la perdita di Telemaco, conducono a viva forza la Regina fuori del Tempio; Telemaco vorrebbe opporvisi, ma viene trattenuto da Mentore, che fa a lui comprendere essere egli inferiore di forze, e seco lo conduce per altra via.

A T T O T E R Z O.

*Spiaggia di Mare con vista della Città d' Itaca.
Scoglio da un lato roso dal tempo, l' interno
del quale rappresenta una Caverna. Dall' altro
lato, ameno boschetto con Statua di Minerva.*

Arrivo di Ulisse alle Spiagge d' Itaca sopra un vascello Feaceo. Palpita il Re all' aspetto della nativa sua Terra, che bacia con trasporto dopo quattro lustri di assenza. Rende omaggio alla Statua di Minerva, questa Dea deposta la sembianza di Mentore, scende dal Cielo, e

mostrasi soddisfatta vedendo Ulisse occupato in atti di riconoscenza verso di lei. Ulisse dopo avere adempito a' sacri suoi doveri verso la Dea è nel punto d' indrizzarsi alla Città, ma volendo la Dea prevenirlo de' disordini, che i Proci commettono contro la sua Regina, toccandolo invisibilmente con la sua lancia, infonde in lui un dolce sopore, che a poco a poco lo immerge in profondissimo sonno.

Allora Minerva chiama le Ninfe abitanti del Bosco vicino, e le invita a festeggiare con Danze leggiere il ritorno dell' Eroe, che sembra compiacersi nel sogno. Sparse le Ninfe, un denso gruppo di nuvole che ingombrano l' aria si apre, e scopre Penelope desolata, e piangente a piedi della Statua del suo Sposo; la situazione della tenera consorte commove Ulisse, ma il quadro facendosi più grande, mostra in un'altra parte i Proci, che inghirlandati di Fiori siedono a mensa fra la gioja, e l' ebbrezza, e sembrano concertare fra loro la morte di Telemaco, che vedesi in un altro canto dolente pel tristo stato di sua Madre, e pieno di sdegno contro i Tiranni, già insignoriti della sua Reggia. Ulisse commosso e furente, pone mano alle armi, ma la visione sparisce, ond' è che risvegliato considera il sogno come un avvertimento degli Dei, e mentre pende incerto sul partito a cui deve appigliarsi, nell' osservar da lungi alcuno che si appressa, crede prudente cosa il celarsi per poco nella vicina Caverna.

In questo Telemaco, che viene secondo il consueto a vedere se appare alcun Vascello che

apporti notizie del Padre, viene per un istante abbandonato da Mentore, che volendo far prova della sua costanza e valore, solo lo lascia esposto all' assalto di alcuni Sicarj mandati quivi da' Proci per ucciderlo. Telemaco si difende valorosamente, ed Ulisse che sorte in tal punto dalla Caverna, nel vedere un giovanetto solo, soverchiato da molti, si precipita sopra gli assassini per difenderlo. I congiurati vengono respinti sino allo Scoglio, d' onde per prodigio di Minerva sorge improvvisamente un torrente d' acqua, che nel vorticoso suo corso ravvolgendo gli assassini li precipita nel mare, in tal guisa salvando i giorni di Ulisse, e del figlio.

Sorpreso Telemaco del prodigio lo è ancor più dalla presenza dello straniero per cui prova la più tenera emozione; li stessi sentimenti si sviluppano in Ulisse, allorchè questi riconoscendo Mentore si slancia fra le sue braccia. Telemaco, cui da Mentore viene nello straniero fatto conoscere il Padre, è già a suoi piedi; ma dato luogo a reciproci affetti, Ulisse mostrasi impaziente di rivedere la Sposa. Mentore, e Telemaco fanno a lui il racconto delle persecuzioni che soffre. Tale racconto abbatte il coraggio di Ulisse, che lasciandosi cadere sopra di un sasso, viene ad un tratto trasformato in vecchio cadente, e mendico. Tal cambiamento rende attonito, e sparge il più acerbo dolore nel cuore del figlio, ma ravviva la speranza di Ulisse, che ravvisando nella sua metamorfosi l' opra, e la protezione di Minerva, rimprovera al figlio la poca sua fede verso la

Dea, e conducendolo appiè della sua Statua per impetrarne perdono, viene consolato dall' Iscrizione che appare sulla base medesima.

La Dea che ti protegge
Per colmo di tua gloria,
Sotto debole aspetto
Ti guida alla vittoria.

Proteste di riconoscenza verso la Dea, e pazienza di tutti verso la Città.

A T T O Q U A R T O

Galleria con varie Statue rappresentanti Ulisse, Telemaco, e gli Aseendenti loro. Quattro magnifici Candelabri con immensi gruppi di lumi la rischiarono.

Fugge Penelope gli Amanti, che con somma violenza obbligar la vogliono alla scelta dello Sposo. Osservando la desolata Regina esserle omai impossibile allontanare le abborrite nozze, tutto ad un tratto prende fra se la sua risoluzione, ed affettando un' aria di tranquillità, prega gli Amanti a volerla lasciar sola per poco, onde aver tempo a riflettere su chi di loro debba far cadere la scelta, che promette svelare al loro ritorno. Cedono i Proci alla richiesta, e lieti si ritirano nelle vicine Stanze accennando di ben presto ritornare.

Restata sola la Sposa di Ulisse fissa lo sguar-

do sulla Statua del Consorte , e col maggiore entusiasmo cade a suoi piedi implorando da essa, come da una Divinità , qualche soccorso . Mentore in questo introduce Ulisse , che si arresta in distanza: sua gioja nel ravvisare la costanza, e la fedeltà della sua Sposa. Questa riflettendo alla trista situazione che le sovrasta , si abbandona al suo dolore , da cui passando alla disperazione risolve di uccidersi; dà un tenero addio alla Statua del Consorte , ed impugnando una freccia è in procinto di ferirsi, ma viene trattenuta da Ulisse ad essa sconosciuto per le trasformate sembianze. Questi le domanda la causa di sì disperata risoluzione; Penelope gli manifesta essere la morte dello Sposo , e la violenza che le vien fatta di dover sceglierne un' altro. Ulisse la consola , la rassicura, e l' accerta che il di lei Sposo non è fra gli estinti, e che fra poco lo rivedrà . Gioisce la Regina alla grata novella, che si fa ripetere dal Vecchio, cui vorrebbe, ma non osa prestar fede . Il Vecchio chiamando in testimonio gli Dei, giura che prima del nuovo giorno rivedrà lo sposo, e per deludere in tanto le pretese de' Proci, vedendo il suo arco posato a piedi della sua Statua, le accenna dover essa promettere la sua mano a quello che sarà capace d' incurvare il detto arco; di mostrare frattanto co'suoi Pretendenti tutta l' ilarità, e di aver fede agli Dei. Soddisfatta Penelope di tale suggerimento, esterna al Vecchio la sua riconoscenza, chiama Euriclea, le impone di averne cura , e tutti i riguardi, indi va per rientrare ne suoi apparta-

menti. La fida Ancella presenta al Vecchio uno Sgabello su cui si adagia, e nel porgerne un'altro sotto i piedi riconosce Ulisse alla nota cicatrice della sua gamba, e dà un grido. Ulisse sul fatto le impone silenzio. Penelope, che al grido erasi volta, vedendo tutto tranquillo, ed udendo un suono di Musica festiva, che annunzia l' arrivo de' suoi Amanti, si affretta di rientrare nelle sue Stanze. Coronati di fiori, e danzando entrano i Proci; ma si arrestano ad un tratto, e manifestano il loro stupore nell' osservare un vecchio mendico in quel luogo. Loro disprezzo verso il medesimo che discacciano da quel soggiorno, ma l' arrivo di Mentore con Telemaco che essi credevano estinto, li rende attoniti. Telemaco si sdegna co' Proci, e prendendo per mano lo straniero a loro dispetto lo fa seder di nuovo. Li Pretendenti cambiando contegno si rallegrano col Figlio di Ulisse del nuovo compagno che si è scelto, ed Antino togliendosi dal Capo la Corona la pone su quello del Vecchio per dileggiarlo. Telemaco vorrebbe risentirsi dell' ingiuria, ma il Padre lo esorta a dissimulare.

Entra Penelope pomposamente abbigliata, e seguita dalle sue Damigelle. I Pretendenti la invitano a dichiarare lo sposo. Penelope propone la prova dell' Arco, che viene accettata. Gara fra i Proci, che vengono alle mani per voler essere ognuno di loro il primo a tentarne la prova. Mentore li pacifica rimettendoli alla sorte, coll' estrarne i Nomi da un' Urna, e nel tempo che ogni cosa a tale oggetto si dispone, si

dà luogo ad un' allegra Danza, cui eccitata da Ulisse, prende parte pur anco Penelope. Terminata la Danza, si estraggono, i nomi dall'Urna. Inutili sforzi per incurvarne l' Arco. Ulisse lo impugna . I Proci lo deridono vedendo un Vecchio, che vuol mostrare più vigore di loro. Mentre essi lo scherniscono , Ulisse ha già teso l' Arco, e scoccata una freccia , che va a colpire uno Scudo di Bronzo, il di cui rimbombo riempie di stupore gli astanti. Il Vecchio invita la Regina a mantenere la sua parola col darle la mano. I Proci lo assalgono per punire la sua baldanza, ma Ulisse cominciando in quel punto le sue vendette dirige sopra di loro i suoi strali. Corrono i Proci alle loro armi che più non ritrovano, perchè fatte nascondere da Telemaco. Tentano fuggire, e trovan chiuso ogn' adito all' uscita . In tale disperazione di cose, gettano a terra i Candelabri, che illuminano la Sala, onde col favor delle tenebre sottrarsi alla tempesta degli strali scagliati dall'incognito Vecchio. Ulisse vedendo così sospesa la sua vendetta, si prostra a terra , ed invoca il soccorso di Minerva, che abbandonate le sembianze di Mentore , involandosi per le vie de' venti si vede comparire in una Nube preceduta da una luce celeste, e misteriosa che rischiarerà la Sala, e rianimando lo sdegno d' Ulisse , agghiaccia di spavento i Proci, che cadono sotto i suoi colpi , e quelli della Dea irata , che parimenti scaglia sopra di loro una pioggia di strali; e vedendo alfine compiuta appieno la vendetta di Ulisse con il sangue de' Prepotenti ri-

vali, ad un suo cenno si scorgono in un lato della Sala, ma in qualche distanza, le anime degli estinti Proci, che da Mercurio sono consegnate a Caronte, che li traghetta all' Averno, e mentre che Penelope trasportata dal giubilo si getta fra le braccia del suo liberatore, e che si ritrova fra quelle del suo Sposo, cui Minerva ha ridonato la sua sembianza, si trasforma la Scena in un

LUOGO DI DELIZIE.

Si sviluppa la Nube su cui posa la Dea, che vedesi assisa sopra il suo carro. L'aere è popolata da schiere di Ninfe, e Genj sacri alla medesima: parte con gli attributi delle scienze, di cui la Diva è protettrice, e parte con ghirlande di fiori, colle quali incoronano Penelope, ed Ulisse, la di cui unione viene confermata da Minerva.

Un Quadro esprime il giubilo di tutti da fine all' Azione.

F I N E.

PESARO. PRESSO NICCOLÒ CAVELLI
Con Approvazione.



... ed un suo cenno si accorgono in un suo
della sua, ma in qualche distanza, le anime
dell'istesso luogo, che da lontano sono con-
vegato a Capote, che si trasporta all'Avana,
e qualche cosa di simile trasportata dal capello
si porta da se stessa nel suo istantaneo, e che
si trova, in quello del suo stato, cui si
aveva in ritorno la sua sembianza, si vede
ma la scena in un

LUCCO DI DENNIE

Il villaggio la quale se cui cosa la sua
voluta anima sopra il suo stato, e non
data da schiere di Nihil, e Cui stato alla me-
desima parte con gli attributi delle anime, di
cui la Diva e protettiva, e parte con gli
di si trova, colle quali trascorrono l'istante, e
l'istesso, la di cui ragione, viene cogliamata da
libertà.
In Questo esprime il fine di tutti gli
della sua

T I R O

Luca Pardo Nicola Gavilla
con l'approvazione

